Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 276 | «COL DUCE E PER IL DUCE» | Giovedì 18 novembre 1943 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87, sem L. 44; trim L. 23. — Estero: Anno L. 160; sem L. 81; trim L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent 30 - Arretr cent 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 5, aggiunte al lutto L. 25 la riga più L. 50 diritto fisso - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-333

ALLA VIGILIA DELLA COSTITUENTE

Le basi del nuovo Stato del popolo

forgiate dall'Assemblea del Partito Repubblicano Fascista

Continuazione della guerra a fianco della Germania e del Giappone fino alla vittoria - La Costituente, potere sovrano di origine popolare, dichiarerà decaduta la monarchia - Diritto di controllo e di critica sulla pubblica amministrazione - Piena indipendenza della Magistratura - In politica estera: comunità europea e federazione di tutte le Nazioni - In materia sociale: stare col popolo - In linea di attualità: immediato adeguamento delle paghe

I diciotto punti del programma

VERONA, 17.

In Castel Vecchio si è riunita il giorno 15 la prima assemblea nazionale del Partito fascista repubblicano, adunata fervidissima, espressione di una fede che è apparsa più che mai sana ed accesa, e che ha impresso al tono della discussione l'impeto e la decisione ideale che furono propri delle origini del movimento fascista.

E' intervenuta anche, all'inaugurazione del convegno una rappresentanza germanica. Il Segretario del Partito fascista repubblicano legge anzitutto un messaggio del Duce ai camerati dell'assemblea.

Il messaggio del Duce

Nel messaggio, il Duce sottolinea come un problema sovrasti tutti gli altri: quello della politica militare. Una banda di vili e di criminali gettò l'8 settembre la Patria nel disonore e nel caos. Tutto andò disperso, distrutto, perduto. Tutto ora è da ricominciare; ma rimane ai fascisti la volontà accompagnata da una dogmatica fede. Bisogna passare il più rapidamente possibile da Paese inerme a Paese combattente. Il Partito deve dare l'esempio coi suoi uomini, e creare con ogni mezzo l'atmosfera e l'ansia della riscossa. Il popolo, nuovamente in armi, deve tenere a battesimo la nostra Repubblica sociale, cioè fascista nel significato originale della Rivoluzione.

Il Segretario del Partito fascista repubblicano rievoca a questo punto, davanti alla assemblea in piedi, la figura luminosa di Ettore Muti. Quanto ai giovani, un loro problema non esiste. Esiste solo il dovere del combattimento. I Gruppi universitari fascisti non riprenderanno la forma precedente, sia perchè la loro funzione deve essere tutta politica e non disperdersi in altre attività organizzative, assistenziali o di vario genere, sia perchè il movimento giovanile entro il Partito deve comprendere, insieme agli universitari, i loro coetanei delle officine e dei campi. Altre direttive il Segretario del Partito fascista repubblicano impartisce per quanto riguarda l'assistenza, e in particolare un vasto programma di prossima attuazione, con larghezza di mezzi e di iniziative, per i sinistrati dei bombardamenti.

Il Partito fascista repubblicano comprende attualmente 251 mila iscritti.

Nel pomeriggio, la sala è di nuovo gremita per l'inizio della discussione. Presiede il Segretario del P.F.R. Primo alla tribuna è il Commissario federale di Perugia. A lui succedono quelli di Firenze, Roma, Venezia, Mantova, Sondrio, Treviso, Como, Genova, Brescia, Modena, La Spezia, Forlì, Terni, Vicenza, Belluno, Rimini e Bologna. La discussione è ampia e vibrante. Attraverso la vivacità del dibattito, dominano i due temi interdipendenti, che vanno man mano prendendo linea e consistenza programmatiche: la politica di guerra e il riassetto politico sociale della Nazione repubblicana.

Il Segretario Pavolini riassume e, nel presentare il manifesto programmatico, invia il saluto della assemblea nazionale ai camerati nazionalsocialisti, alle salde formazioni tedesche della Germania e al suo Condottiero. Un'ardente manifestazione di simpatia corona la seduta. La dimostrazione prorompe rinnovata alla lettura dell'indirizzo al Duce che accompagna il manifesto. Calorose manifestazioni, infine, accolgono i vari punti del manifesto stesso, su alcuni dei quali si svolge una supplementare discussione, alla quale prendono parte i Commissari delle Confederazioni dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. Alle 20.30 il manifesto programmatico risulta approvato e acclamato dai presenti.

Il manifesto programmatico adottato dal Congresso del P.F.R. è preceduto da un indirizzo al Duce così formulato:

Il manifesto del P. F. R.

«Nell'enunciare il proprio programma di azione, il P.F.R. saluta in Voi, Duce, l'uomo che potrà trarre a salvezza la Patria, realizzando, per la seconda volta, il fascio delle energie italiane. Nell'ardua liberazione Vostra, noi vedemmo l'auspicio provvidenziale di quella che sarà la liberazione dell'Italia. Nel Vostro pensiero, nella Vostra opera più che ventennale, di portata storica in Italia e nel mondo, noi prendiamo oggi l'ispirazione sicura ed attualissima per l'ascesa sociale del popolo italiano adesso che con la monarchia si possono finalmente spazzare dalla vita italiana tutte le oscure forze reazionarie e di compromesso ad essa alleate. Sotto la Vostra guida noi riporteremo domani, attraverso il sacrificio ed il combattimento, l'Italia al suo onore, alla sua indipendenza, alla sua ascesa».

Ecco il testo del manifesto:

«Il primo rapporto nazionale del P. F. R. leva il pensiero ai caduti del Fascismo repubblicano sui fronti di guerra, nelle piazze delle città, nei borghi, nelle foibe dell'Istria e della Dalmazia, che si aggiungono alla schiera dei martiri della rivoluzione, alla falange di tutti i morti per l'Italia. Addita nella continuazione della guerra, a fianco della Germania, e del Giappone, fino alla vittoria finale, e nella rapida ricostituzione delle Forze Armate destinate ad operare accanto ai valorosi soldati del Führer, le mète che sovrastano a qualunque altra importanza ed urgenza; prende atto dei decreti istitutivi dei Tribunali straordinari, nei quali gli uomini del Partito porteranno una intransigente volontà di esemplare giustizia e, ispirandosi alle fonti delle realizzazioni mussoliniane, enuncia le seguenti direttive programmatiche per l'azione del Partito:

In materia costituzionale ed interna:

1) Sia convocata la Costituente, potere sovrano di origine popolare, che dichiari la decadenza della monarchia, condanni solennemente l'ultimo re traditore e fuggiasco, proclami la Repubblica sociale e ne nomini il Capo.

Il Partito organo di combattenti e di credenti

2) La Costituente è composta dai rappresentanti di tutte le associazioni sindacali e di tutte le circoscrizioni amministrative, comprendendo i rappresentanti delle province invase attraverso la delegazioni degli sfollati e dei rifugiati sul suolo libero; comprende, altresì, le rappresentanze dei combattenti e dei prigionieri di guerra, attraverso il rimpatrio per minorazione; quelle degli italiani all'estero, della Magistratura, dell'Università e di ogni altro gruppo od istituto la cui partecipazione contribuisce a fare della Costituente la sintesi di tutti i valori della Nazione.

3) La Costituente repubblicana fascista dovrà assicurare ai cittadini, soldati, lavoratori e contribuenti il diritto di controllo e di responsabilità critica sugli atti della pubblica amministrazione. Ogni cinque anni il cittadino sarà chiamato a pronunciarsi sulla nomina del Capo della Repubblica. Nessun cittadino arrestato in flagrante o fermato per misure preventive, potrà essere trattenuto oltre sette giorni senza un ordine dell'autorità giudiziaria. Tranne i casi di flagranza, anche per le perquisizioni domiciliari, occorrerà un ordine dell'autorità giudiziaria. Nell'esercizio della sua funzione, la Magistratura agirà in piena indipendenza.

4) La negativa esperienza elettorale già fatta dall'Italia, e l'esperienza parzialmente negativa di un metodo di nomine troppo rigidamente gerarchiche, contribuiscono entrambe ad una soluzione che concilii le opposte esigenze. Un sistema misto come per esempio la elezione popolare dei propri rappresentanti alla Camera, la nomina dei ministri da parte del Capo della Repubblica e del Governo, e nel Partito elezione di Fasci salvo ratifica e nomina del Direttorio nazionale da parte del Duce, sembra il più consigliabile.

5) L'organizzazione cui compete l'educazione del popolo ai problemi politici è unica. Nel Partito, organo di combattenti e di credenti, deve realizzarsi un organismo di assoluta purezza politica, degno di essere custode dell'idea rivoluzionaria. La sua tessera non è richiesta per alcun impiego od incarico.

6) La religione della Repubblica è la cattolica apostolica romana. Ogni altro culto, che non contrasti alle leggi, è rispettato.

7) Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra, appartengono a nazionalità nemica.

In materia sociale

POLITICA ESTERA. - 8) Fine essenziale della politica estera della Repubblica dovrà essere l'unità, la indipendenza e l'integrità territoriale della Patria, nei termini marittimi ed alpini assegnati dalla natura, dal sacrificio di sangue e dalla storia, termini minacciati dal nemico con l'invasione e con le promesse di un Governo rifugiato a Londra. Altro fine essenziale consisterà nel far riconoscere la necessità allo spazio vitale indispensabile ad un popolo di 45 milioni di abitanti, sopra una area insufficiente a nutrirlo. Tale politica si adopererà, infine, per la realizzazione di una comunità europea, con la Federazione di tutte le Nazioni che accettino i seguenti principii: a) eliminazione dei secolari intrighi britannici dal nostro Continente; b) abolizione del sistema capitalistico interno e lotta contro la plutocrazia mondiale; c) valorizzazione a beneficio dei popoli europei e di quelli autoctoni, delle risorse naturali dell'Africa, nel rispetto assoluto di quei popoli, in ispecie musulmani, che, come l'Egitto, sono già civilmente e nazionalmente organizzati.

IN MATERIA SOCIALE - 9) Base della Repubblica sociale e suo oggetto primario è il lavoro manuale, tecnico ed intellettuale in ogni sua manifestazione.

10) La proprietà privata, frutto del lavoro e del risparmio individuale, integrazione della personalità umana, è garantita dallo Stato.

11) Nell'economia nazionale, tutto ciò che per dimensione e funzione esce dall'interesse singolo per entrare in quello collettivo, appartiene alla sfera d'azione che è quella propria dello Stato. Gli esercizi pubblici e di regola le fabbricazioni belliche devono venire gestite dallo Stato, a mezzo di Enti parastatali.

12) In ogni azienda industriale e privata, statale o parastatale, la rappresentanza dei tecnici e gli operai cooperano intimamente, attraverso una conoscenza diretta della gestione, all'equa fissazione dei salari, nonchè all'equa ripartizione degli utili fra i fondi di riserva, i frutti del capitale azionario e la partecipazione agli utili stessi, per parte dei lavoratori. In alcune imprese, ciò potrà avvenire con l'estensione delle prerogative delle attuali commissioni di fabbrica. In altre, sostituendo i consigli di amministrazione, con consigli di gestione composti da tecnici e da operai con un rappresentante dello Stato. In altre, ancora, in forma di cooperativa, para-sindacali.

13) Nell'agricoltura, l'iniziativa privata del proprietari trova il suo limite là dove l'iniziativa stessa viene a mancare. L'espropriazione delle terre incolte e delle aziende mal gestite può portare alla lottizzazione tra braccianti da trasformare in affittuari diretti, o alla costituzione di aziende cooperative para-sindacali o para-statali, a seconda delle varie esigenze dell'economia agricola, ciò che, del resto, è previsto dalle leggi vigenti, alla cui applicazione le organizzazioni sindacali stanno imprimendo l'impulso necessario.

14) E' ampiamente riconosciuto ai coltivatori diretti, agli artigiani, ai professionisti ed agli artisti, di dare ed esplicare la propria attività produttiva individuale per le famiglie e per nuclei, salvo l'obbligo di consegnare agli ammassi le quantità di prodotto stabilite dalla legge, e di sottoporre al controllo le tariffe della prestazione.

Adeguamento dei salari

15) Quello della casa non è soltanto un diritto di proprietà, è un diritto alla proprietà. Il Partito iscrive nel suo programma la creazione di un Ente nazionale per la casa del popolo il quale, assorbendo gli istituti esistenti ed imprimendo al massimo l'azione privata, permetta di fornire in proprietà la casa alle famiglie dei lavoratori di ogni categoria, mediante la diretta costruzione di nuove costruzioni e con graduale riscatto di quelle esistenti. In proposito, è da affermare il principio generale che, l'affitto, una volta rimborsato il capitale pagato nel giusto frutto, costituisce titolo di acquisto. Come primo compito, l'Ente risolverà il problema mediante la distribuzione di locali inutilizzati e con costruzioni provvisorie.

16) Il lavoratore è iscritto d'autorità nel Sindacato di categoria, senza che ciò impedisca di trasferirsi in altro Sindacato quando ne abbia i requisiti. I Sindacati convergono in una unica Confederazione, che comprende tutti i lavoratori, tecnici ed i proprietari che non siano competenti e tecnici. Essa si denomina Confederazione generale del lavoro, della tecnica e delle arti, e comprende i dipendenti delle imprese industriali dello Stato e dei servizi pubblici, come ogni altro lavoratore. Tutte le altre imponenti provvidenze sociali realizzate dal regime fascista in un ventennio, restano integre. La Carta del Lavoro, che ne costituisce nella sua lettera la consacrazione, costituisce nel suo spirito, il punto di partenza per l'ulteriore cammino.

17) Sulla linea di attività, il Partito stima indilazionabile un adeguamento salariale dei lavoratori e, più ancora, per il piccolo e medio impiegato tanto statale che privato attraverso la scorta dei minimi nazionali e con revisione locale. Ma perchè il provvedimento non riesca inefficace, ed alla fine dannoso per tutto, occorre che con spacci cooperativi, spacci di azienda, estensione dei compiti della Provvida, requisizione dei negozi colpevoli di infrazioni nella loro gestione para-cooperativa, si ottenga il risultato di pagare in viveri ai prezzi ufficiali, una parte del salario, contribuendo alla stabilità dei prezzi e della moneta ed al risanamento del mercato. Quanto al mercato nero, si chiede che gli speculatori, al pari dei traditori e dei disfattisti, rientrino nella competenza dei Tribunali straordinari e siano passibili della pena di morte.

18) Con questo preambolo alla Costituente, il Partito dimostra non soltanto di andare verso il popolo, ma di stare col popolo. Da parte sua, il popolo italiano deve rendersi conto che vi è per esso un solo modo di difendere la conquista di ieri, di oggi e di domani, ributtare l'invasione schiavista della plutocrazia anglo-americana la quale, per mille precisi anni, vuol rendere ancora più angusta e misera la vita degli italiani. Vi è un solo modo di raggiungere tutte le mète: combattere, lottare e vincere».

(Stefani)

Sui fronti di guerra

I contrattacchi tedeschi

progrediscono nel settore di Scitomir

Nuove posizioni conquistate dai germanici a Kertsch - La battaglia prosegue accanita a Korosten a nord-ovest di Smolensk e a Nevel - I sovietici ricacciati nei rimanenti scacchieri

Truppe indiane respinte nell'Italia meridionale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 17 novembre

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A nord-est di Kertsch, è stata eliminata, in contrattacco, una [illegible] di penetrazione. Puntate nemiche contro le nuove posizioni conquistate sono fallite.

Presso Zaporosche, le truppe germaniche hanno ricacciato il nemico da un'isola sul Nipro, catturando numerosi prigionieri e armi.

A nord-ovest di Nipropetrowsk e a nord di Krivoi Rog, rinnovati attacchi dei sovietici sono stati respinti ad eccezione di singole infiltrazioni frattanto bloccate. In quel settore, reparti di una Divisione corazzata tedesca hanno distrutto o catturato, nel corso di un efficace attacco, 25 carri armati e 12 cannoni nemici.

Nel settore di Scitomir, progrediscono i contrattacchi germanici. Il nemico è stato respinto in differenti zone, nonostante l'accanita resistenza. Più a nord, sono in corso, nel settore di Korosten, gravi combattimenti.

Su ambo i lati di Gomel, i sovietici hanno rinnovato i loro forti attacchi di sfondamento. Mentre si continua a combattere intorno ad un tratto di infiltrazione a sud ovest di Gomel, i rimanenti attacchi sono stati respinti, in parte nel corso di accaniti combattimenti corpo a corpo.

Ad occidente di Smolensk, neanche la terza giornata della grande battaglia difensiva ha fruttato al nemico alcun successo. I sovietici, che si sono scagliati contro le linee tedesche con forze superiori, sono stati respinti in sanguinosi combattimenti, mentre i reparti nemici che erano riusciti a conseguire qualche infiltrazione, sono stati ricacciati in immediati contrattacchi.

A nord-ovest di Smolensk e nel settore di Nevel, è continuata la forte pressione del nemico contro le posizioni germaniche. Durante i duri combattimenti sull'istmo di Perecop, si sono particolarmente distinti due Battaglioni di volontari del Caucaso.

Nell'Italia meridionale la giornata è trascorsa in generale calma ad eccezione di un vano attacco di carattere locale portato da truppe indiane nel settore orientale.

Nell'Egeo, il nemico ha perduto ieri 9 velivoli, 6 dei quali durante un vano attacco contro un convoglio germanico.

Formazioni di bombardieri nord americani hanno svolto, nella scorsa giornata di ieri degli attacchi contro il territorio della Norvegia che hanno provocato sensibili perdite fra la popolazione civile.

Nel corso di tali attacchi e durante alcuni voli sulla Francia hanno forze della difesa germaniche hanno fatto precipitare 13 velivoli nemici tra cui numerosi bombardieri quadrimotori.

Velivoli di moest hanno lanciato ieri sera alcune bombe sulla Germania occidentale.

Sulla situazione militare del fronte orientale l'Agenzia internazionale di informazioni dirama la seguente nota: «Sebbene le condizioni atmosferiche siano notevolmente peggiorate, anche durante la giornata di ieri l'attività delle truppe germaniche è aumentata in modo sensibile, tanto nel settore centrale che in quello meridionale del fronte.

In una serie di attacchi, condotti con grande slancio, i reparti delle forze armate tedesche hanno troncato i tentativi di sfondamento dei sovietici, annientando ingenti gruppi di forze nemiche e ponendo fuori combattimento, sebbene i sovietici abbiano limitato notevolmente l'impiego di mezzi corazzati, 119 carri armati, 13 dei quali sono stati catturati.

L'efficacia dei contrattacchi germanici si rileva dal fatto che, nel corso delle operazioni di ieri, sono stati catturati 23 mortai pesanti nemici con le relative scorte di munizioni e che il numero dei prigionieri è aumentato a 2000.

Le violente tormente di neve e tempeste di grandine hanno ostacolato l'impiego delle forze aeree da ambo le parti. Tuttavia nella giornata di ieri, sono stati abbattuti 7 velivoli sovietici senza che da parte tedesca si verificasse perdita alcuna.

L'ottava armata cede terreno sul fronte italiano

LISBONA, 17 novembre

L'Agenzia di informazione britannica comunica [illegible]ata, sul fronte meridionale italiano, ha dovuto cedere terreno in seguito ad un duro attacco delle truppe germaniche. Il cattivo tempo continua a rendere particolarmente difficili i movimenti alleati.

In particolare si apprende da Berlino che sul fronte dell'Italia meridionale, non si sono svolti ieri combattimenti importanti. Durante tutta la giornata, non si sono registrate che azioni di artiglieria e di pattuglie da ambedue le parti, d'importanza locale.

Forze anglo - americane, che hanno cercato di attaccare le posizioni montane sulle posizioni di Mignano, sono state respinte con gravi perdite. Nel settore orientale, si segnalano da vari giorni spostamenti di reparti dell'8a Armata.

La guarnigione di Lero ha capitolato

BERLINO, 17 novembre.

L'Agenzia internazionale di informazioni comunica che la guarnigione dell'isola di Lero, composta da truppe britanniche e di Badoglio, ha capitolato.

Da informazioni complementari, risulta che la resa è stata senza condizioni e si è verificata nelle prime ore di stamane.

Il numero dei prigionieri ammonta a 3 mila britannici e a 5806 soldati di Badoglio. Oltre ad ingenti quantitativi di materiale vario, sono stati catturati 130 cannoni.

L'Agenzia internazionale d'informazioni osserva che con la capitolazione di Lero tutta la zona del Dodecanneso viene a trovarsi praticamente in mano germanica.

La sola isola di Castelrosso, che del resto non può costituire una minaccia, si trova ancora in possesso del nemico. I britannici dispongono inoltre nell'Egeo delle isole di Samo e di Licari che fanno parte però degli arcipelaghi delle Cicladi e delle Sporadi, arcipelaghi che da lunga data sono stati riconquistati dalle truppe germaniche, sebbene la flotta e l'arma aerea inglesi li avessero ostinatamente difesi.

Numerose formazioni di cacciatorpediniere britannici, pur servendosi sistematicamente delle zone costiere neutrali, non hanno potuto impedire che le operazioni germaniche fossero portate a termine vittoriosamente.

Negli ultimi tempi, le forze navali della marina germanica e i relativi mezzi d'assalto hanno potuto distruggere nell'Egeo quattro cacciatorpediniere nemici, due vedette, una delle quali del tipo modernissimo, nonchè due sommergibili.

L'affondamento di un terzo sottomarino nemico è probabile. Una serie di altre unità nemiche è stata danneggiata e non potrà essere impiegata per un certo tempo.

E' sintomatico il fatto che, mentre alle ore 16.15 di ieri la Reuter comunicava che a Lero una sola testa di ponte ad occidente dell'isola si trovava nelle mani tedesche, due ore più tardi il comandante britannico della guarnigione di Lero offriva la resa di 3000 britannici e di 5000 soldati di Badoglio. Cento trenta cannoni e le altre armi catturate sull'isola offrono una possibilità di difesa supplementare che è tanto preziosa in quanto sono state trovate sufficienti riserve di munizioni.

Con la capitolazione dell'isola di Lero, è stata posta una nuova pietra in quel sistema difensivo dell'Europa sud-orientale che il tradimento di Badoglio e il conseguente sbarco delle truppe inglesi nelle isole dell'Egeo avevano alquanto scosso.

Il possesso dell'isola è tanto più importante in quanto essa dispone di un eccellente campo di volo e di un porto che servono in modo eccellente al centro dell'accesso orientale dell'Egeo.

Infine, con la caduta di Lero, la isola di Samo, ancora in possesso dei britannici, è isolata.

La riuscita dell'impresa — osserva il collaboratore militare del D.N.B. — sta poi a dimostrare non soltanto la potenza offensiva delle truppe germaniche, ma anche che il morale delle formazioni germaniche è stato nettamente superiore a quello del nemico, tanto più che il numero dei difensori era superiore a quello delle truppe tedesche sbarcate nelle isole.

E' inoltre degno di menzione il fatto che i 3000 prigionieri inglesi, tra cui 200 ufficiali, hanno dichiarato, all'unanimità, dopo la resa, che la loro resistenza è stata fiaccata soprattutto dall'impiego degli «Stukas».

18 novembre 1935-18 novembre 1943

Lealtà

Sono trascorsi otto anni. 1935-1943: un capitolo di storia, forse il più intenso, il più significativo, il più grande, l'unico della storia in cui possa riassumersi nel breve spazio di un decennio una sintesi d'eventi secolari.

Un capitolo di storia, di guerra, che vede due protagonisti sempre a fianco, indissolubilmente, uniti da un vincolo che fu prima concorde identità di ideali, e poi unisona marcia, e consacrato dalla più sincera serena limpida lealtà.

E pure oggi c'è ancora un paladinismo del partito preso che vuole ostinarsi a proclamare il «nemico tedesco», disinteressandosi forse miopemente o in mala fede, del passato e degli eventi. E a testimone si invoca un lembo separato lontano di storia, isolandolo in valore immutabile ed eterno.

Come se la storia fosse staticità, immobilità, e non palpitante, anelante rinnovamento e divenire.

La storia di questo esagitato diciannovesimo secolo ha origini lontane: e si è risolta, ha trovato la via, nel 1935. Ha trovato in quell'anno un significato, un motivo, il passo con cui percorrere la sua grande strada. C'era allora una nazione che cercava la vita: i suoi polmoni cercavano aria e spazio per il respiro e per la vita.

E vi furono allora cinquantadue nazioni «amiche»: e le negarono quel diritto umano, nell'affamatore sinedrio di Ginevra.

E vi fu allora una nazione «nemica»: e si schierò a lato di quella ch'era stata rinnegata e sola. E la seguì fianco a fianco nella dura strada di rinnovamento e di grandezza. L'aspro cammino fu segnato dalla guerra: Africa, Spagna, Europa. E la Germania non dimenticò mai il patto di lealtà che la legava all'Italia.

Poi vennero le comuni battaglie, le vittorie, e poi le gravi ore del pericolo, in cui come non mai resistere significava esistere.

E a questo si aggiunse allora, tragicamente, il sabotaggio interno; il risultato di anni di escavazione dinamitarda nel cuore dell'Italia e la miccia veniva accesa nell'ora più grave della Nazione, quando un simile atto non poteva rappresentare che il suicidio della Patria. E per di più l'uomo che reggeva le fila dell'intrigo, era il combattente di Addis Abeba, il Maresciallo d'Etiopia, un uomo senza idea che con quel gesto rinnegava se stesso.

Qualcuno ha mancato alla parola di lealtà. Ma non la Germania, ma non l'Italia. Solo qualcuno non degno dell'Italia, non degno di pronunciare la sacra parola «lealtà».

L'Italia può e deve pronunciarla ancora, l'Italia e tutti i suoi figli, primi quelli che l'invasione anglo-americana ha raggiunto. Ed è in ogni modo superiore alle eventuali pseudo-simpatie d'incerta origine — se pur la simpatia, atto istintivo, non facilmente sia indagabile o negabile —, c'è il patto di lealtà che non dobbiamo spezzare nella nostra coscienza d'onestà umana.

Rammentiamo quel 18 novembre non ancora abbastanza lontano per essere spento, cancellato dalla memoria; e l'avventata espressione: «nemico tedesco» sarà un insulto, anzitutto a noi stessi, al rammentare la dignità della nostra fede cosciente. Fede ad un patto, che è stata l'Italia a concludere, e cui sarebbe onta venire moralmente meno, sarebbe uno smentire l'italico senso di onestà vivo oltre le contingenze ed il tempo. Sarebbe tradire anzitutto la dirittura della coscienza in un mutamento non legale non tanto di spirito quanto di una parola data.

E conservando la nostra, la Germania conserverà la sua, l'Italia sarà ancora l'alleata, non la nemica traditrice da combattere, da sprezzare, calpestare.

Molto, quasi tutto, si è perduto: ci rimane ancora da difendere la coerenza con noi stessi, il rispetto umano verso un gesto che fu nobile e sincero e mai smentito. Ci rimane da difendere la nostra lealtà.

Gianni Zuccardi-Merli

Tre portaerei e tre incrociatori affondati nelle acque di Bougainville

TOKIO, 17 novembre.

Il gran Quartiere imperiale nipponico comunica che nella mattinata di oggi forze aeree della marina nipponica hanno attaccato, nelle acque a sud dell'isola di Bougainville una formazione navale nemica ottenendo i seguenti risultati: Una grossa portaerei immediatamente affondate due portaerei di medio tonnellaggio, tre incrociatori e una nave da guerra di tipo identificato affondati dopo qualche tempo.

Cinque velivoli nipponici non hanno fatto ritorno alle proprie basi. Questa battaglia porterà il nome di «quinta battaglia aerea di Bougainville».

Due navi britanniche dichiarate perdute a Londra

LISBONA, 17 novembre.

L'ammiragliato britannico comunica la perdita in seguito ad azione del nemico, del dragamine «Cromarty» e della nave pattuglia «Orfesi».

La guerra: un colossale affare per i plutocrati americani

Ogni ideale di nazione e di patria è estraneo alle mire di questi sfruttatori per i quali non esiste altro scopo che l'interesse personale

LISBONA, 17 novembre.

In un'edizione del giornale *New York Times*, apparve la seguente frase: «La notizia di una prossima pace fa diminuire alla borsa i titoli delle industrie cotoniere».

Il settimanale *New York Coll* porta i pensieri di uno speculatore che testualmente scrive «Se questa guerra dovesse terminare presto i nostri profitti se ne andrebbero». Come questi azionisti delle industrie pesanti, acciaierie, fabbriche d'aeroplani e di macchine, pensano tutti i plutocrati anglo-americani.

Infatti, dopo il discorso di Churchill che annunciava una guerra ancora lunga e dura, le azioni ebbero un forte rialzo alla City poichè gli azionisti erano soddisfattissimi che ancora per molto tempo avrebbero potuto incassare lauti guadagni.

I profitti di guerra negli Stati Uniti hanno raggiunto cifre iperboliche. Le fabbriche d'aeroplani americane pagano il 32 per cento di dividendo. Durante gli attacchi terroristici, molti velivoli di queste fabbriche andarono perduti, ma ogni aeroplano precipitato aumentava la richiesta di tale merce e quindi costituiva un ottimo affare per i proprietari delle azioni di queste società.

Come si vede, per Roosevelt e Churchill la guerra è un'impresa in grande stile che procura guadagni favolosi alla classe dei plutocrati.

Se si fa un attento esame degli uomini che appartengono a questa classe, si osserverà che le figure dominanti, come i loro amici e clienti, sono ebrei o imparentati con gli ebrei o a loro vincolati.

Sono essi che hanno in mano tutto lo stato e lo dirigono secondo i loro interessi senza il minimo senso di pietà per la massa che lavora.

Il soldato americano intanto comincia a preoccuparsi perchè comprende a poco a poco che è uno sfruttato che non combatte per una idea o per la sua patria, ma per gli interessi di un gruppo di gente che si arricchisce senza scrupoli mentre egli versa il suo sangue.

Quale sarà il suo avvenire, quando dopo una lunga e logorante guerra ritornerà a casa, gli è già stato reso noto in un discorso pronunciato dal vicepresidente Wallace, il quale dichiarò che dopo la guerra più di 10 milioni di lavoratori americani rimarranno senza lavoro.

Quale premio e ricompensa, i suoi capi gli promettono la fame, la miseria e l'umiliazione di dover battere di porta in porta per trovare lavoro.

Anche i lavoratori americani esprimono il loro malcontento per il disinteressamento dei plutocrati per i loro bisogni sociali, con gli scioperi che non sono certamente una buona propaganda per Roosevelt che, trovandosi alla soglia della nuova lotta elettorale per le elezioni presidenziali, preferirebbe che certi inconvenienti rimanessero nell'ombra.

Questa è l'America che si proclama apportatrice del benessere e che vorrebbe dominare il mondo.

Sempre più chiara appare la realtà e cioè che questo stato è diretto da una classe di egoisti per i quali il popolo non costituisce un insieme di individui della stessa razza, uniti dalle stesse tradizioni e dalla stessa storia; che non desidera la partecipazione delle masse alla vita spirituale della nazione per la quale non vuol creare uno stato sociale in cui tutti possano condurre una vita dignitosa e aver assicurato il lavoro ed il pane; ma una massa amorfa che si sfrutta per i propri interessi e senza preoccupazioni per i suoi bisogni.

E' contro questo mondo amorale che combatte la nuova Europa, perchè trionfi il diritto alla vita di tutti i popoli.

Le manovre massoniche contro la Spagna di Franco

MADRID, 17 novembre.

Il giornale *Arriba*, occupandosi del documento massonico sulla preparazione di un colpo di Stato contro Franco, riprodotto recentemente dal giornale *Español*, scrive che esso non chiede commenti e si commenta da solo documentando la ripugnante manovra condotta contro la Spagna, con i metodi più indegni e con lo sfruttamento delle più basse passioni umane, dall'eterno nemico della Nazione: la massoneria. «Il gioco è chiaro — scrive il giornale — ed ogni spagnolo può trovare nel fondo incorruttibile della sua coscienza la debita risposta e l'atteggiamento necessario per servire la Patria. Non è questo il momento di speculare intorno alle partigianerie, intorno alle inclinazioni o alle tendenze varie in seno alla comunità spagnola, bensì è il momento di conoscere chiaramente il comune nemico che attacca la religione e la Patria spagnola. La tattica rivelata dal documento pretende di riunire contro lo Stato spagnolo, il Caudillo ed il movimento nazionale, tutte le divergenze e le scissioni possibili e nell'attuale fase della sua manovra promette di soddisfare i desideri di tutte le correnti, dall'avanguardia operaia, proveniente dalla Terza Internazionale, al tradizionalismo più intransigente, ai liberali, ai monarchici, ai carlisti, ai giovannisti e ai falangisti».

Sei capi d'accusa

Se, come abbiamo sempre sostenuto, gli antifascisti non fossero stati tali in quanto anti-italiani, se cioè i due termini non si fossero identificati, non sarebbe forse accaduto, e non accadrebbe ciò che accade. Basti ricordare che durante i quarantacinque giorni dell'infamia badogliana si era giunti ad un grado tale di pervertimento che ci è occorso di leggere frasi come questa: «meglio la sconfitta senza il fascismo che la vittoria col fascismo».

Il truce delitto di Ferrara, dove il commissario federale Igino Ghisellini è stato vilmente assassinato con sei colpi di rivoltella, conferma che tutti coloro, mandanti e sicari, i quali agiscono contro i fascisti, sono non soltanto degli antifascisti — il che sarebbe niente — ma degli antitaliani. L'eroico camerata Ghisellini, infatti, era invalido di guerra ed era decorato di ben sei medaglie al valor militare. Diconsi: tre d'argento e tre di bronzo. Era inoltre un nobile camerata, buono, tanto buono che pareva non dovesse avere nemici neppure tra gli avversari politici della sua città. Lo hanno ucciso, a tradimento, ciò nonostante. Diremo meglio: lo hanno ucciso proprio per questo: perchè ai loro biechi occhi un uomo che aveva guadagnato sei medaglie al valore costituiva una sfacciata provocazione. Ogni medaglia, ogni motivazione costituiva un capo di imputazione. Un elemento, dunque, da sopprimere.

Lo aspettarono a tarda sera fuori della federazione, appiattati ad un angolo lungo la strada che doveva percorrere per rincasare, e, quando lo videro venire avanti solo, lo aggredirono e lo crivellarono di colpi: tanti colpi per quanti atti di eroismo aveva compiuti combattendo per la Patria sul campo dell'onore e della gloria.

Tutto è possibile, anche che il fratello uccida il fratello, ma il fratricidio di uno o più scellerati i quali non retrocedono di fronte all'eroe inerme e puntano le rivoltelle contro l'eroe perchè tale, supera tutti i limiti dell'odio di parte. Allora non è più il caso di parlare di antifascismo, ma di belve senza madre e senza luogo di nascita.

(da «L'Arena»)

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità via Morelli 8 Telefono 9-13

Gli Uffici sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle ore 18

L'insediamento del nuovo Podestà e dei due nuovi Vice Podestà

Martedì 16 novembre, alle ore 11.30, in una sala della residenza municipale di Gorizia, l'Ecc. il Prefetto ha insediato il nuovo Podestà prof. dott. Luigi Sussi ed i due nuovi Vice Podestà dott. ing. Francesco Fogar e avv. dott. Nicolò Tonkli.

Alla cerimonia presenziarono oltre a tutte le autorità locali, l'ing. Winkler, Consigliere germanico per la provincia di Gorizia, accompagnato da alcuni suoi funzionari il Colonnello Wellhausen, comandante militare e vari ufficiali germanici.

L'Ecc. il Prefetto, nel conciso discorso con cui ha accompagnato l'insediamento dei nuovi amministratori del Comune nel formulare il suo augurio ha rilevato come nessuno più di un medico possa essere vicino ai dolori ed ai bisogni del popolo, e che perciò nessuno sia più adatto a reggere le sorti del Comune in questi drammatici momenti, che richiedono attivo coraggio e profonda com...sione.

Il Podestà prof. Sussi ha risposto di essere ben conscio della grave responsabilità che i nuovi amministratori vengono ad assumersi ma di essere altrettanto deciso, insieme ai nuovi Vice-Podestà, a dare sè stessi per il benessere della propria città. La nuova amministrazione avrà come principio fondamentale la giustizia, che vuole assoluta parità di trattamento per tutti. Il prof. Sussi si è rivolto quindi al personale municipale esortandolo a compiere serenamente per il benessere cittadino tutti i sacrifici che potranno essere necessari.

Ha parlato infine il sig. Consigliere germanico, rammentando che il Supremo Commissario, nel nominare la nuova Amministrazione, ha tenuto presente soltanto gli interessi stessi della città, che deve risorgere a nuova vita e prosperare per opera dei suoi figli. Chiede pertanto ai nuovi amministratori che non trascurino pratica alcuna per raggiungere questo nobile scopo In questo momento deve però chiedere ad essi, come a tutti i cittadini molto di più, perchè non è soltanto il benessere della loro terra natale che è in gioco, ma, per il pericolo che minaccia dall' Oriente, non solo la vita e gli averi, ma l'intera civiltà occidentale.

Il signor Consigliere ha concluso coll'affermare la sua sicura fede che in fondo a tutti i sacrifici stà la vittoria.

Revoca del provvedimento circa il passaggio al P.F.R. degli Enti Comunali di assistenza

La Prefettura di Gorizia comunica:

«Si avverte che la circolare pari numero del 29 ottobre scorso con la quale si dispone il passaggio al Partito Fascista Repubblicano dei servizi gestiti dagli Enti comunali di Assistenza è revocata.

Conseguentemente gli enti comunali di assistenza continuano ad essere investiti di tutte le attribuzioni e di tutti i servizi che gestivano prima della emanazione della predetta circolare che ora con la presente viene revocata».

Rigoroso controllo sugli attestati di lavoro

Il Centro Provinciale del Servizio del lavoro rileva che molte ditte si sono prestate e si prestano a rilasciare ad operai disoccupati, che vogliono sfuggire al controllo degli organi del Servizio del lavoro, mendaci attestati da cui risulta che i suddetti operai sono stabilmente occupati presso di loro. Si avverte al riguardo gli interessati che è in corso un rigoroso controllo e che i colpevoli saranno denunciati, a termine di legge, di sabotaggio alla legislazione sul lavoro in tempo di guerra. Mai, come in questo momento la Patria ha avuto bisogno delle braccia dei suoi lavoratori e perciò si procederà inflessibilmente contro gli inadempienti.

D'ora in avanti i datori di lavoro recluteranno la mano d'opera loro occorrente solo per tramite degli Uffici di collocamento. E' fatto assoluto divieto reclutare operai direttamente.

Inoltre i datori di lavoro dovranno volta per volta comunicare agli uffici di collocamento i licenziamenti effettuati, indicando per ogni lavoratore le complete generalità e l'indirizzo preciso.

Per norma dei datori di lavoro il Centro Provinciale del Servizio del lavoro disporrà liberamente, per altre assegnazioni, di tutti gli operai che non saranno stati regolarmente richiesti all'Ufficio di collocamento.

Servizio del lavoro

A Gorizia la classe 1914 In provincia la classe 1921

Oggi, giovedì, dovranno presentarsi per la chiamata di controllo al Centro provinciale del Servizio del lavoro, via Crispi 10, i cittadini maschi appartenenti alla classe 1914, lettera A - Z. In tutti gli altri Comuni della provincia si presenteranno gli appartenenti alla classe 1921.

Chiunque non si presenti, senza giustificato motivo, sarà denunciato.

Le classifiche dei concorsi provinciali per la propaganda autarchica

Anche quest'anno il Dopolavoro provinciale ha indetto i concorsi per la propaganda autarchica ai quali, già nelle edizioni precedenti era arriso il più vivo successo per la folta partecipazione di dopolavoristi I tre concorsi di quest'anno avevano lo scopo di premiare i camerati maggiormente distintisi nell'allevamento del pollame e dei conigli e nell'incremento dell'orticoltura. Numerosissime adesioni erano pervenute al Dopolavoro, che ha incaricato apposite commissioni dei sopraluoghi, in base ai quali sono state formulate le seguenti classifiche.

Concorso coniglicra: 1. premio: Privileggi Secondo da Lucinico. lire 300; 2. premio: Fabbris Vittorio, da Lucinico, L. 250; 3. premio: De Vecchio Guido, da S. Pietro, L. 120; 4. premio: Plez Giovanni, da Romans, L. 80; 5. premio: non assegnato.

Concorso pollato: 1. premio: Cavallo Florino, da Salcano, L. 300; 2. premio: Basaldella Guido, da Capriva, L. 250; 3. premio: non assegnato; 4. premio: Sgubin Emilio, da S. Pietro, L. 80; 5. premio: non assegnato.

Concorso orticoltura: 1. premio: non assegnato; 2. premio: non assegnato; 3. premio: Vittori Mario, da Sagrado, L. 130; 4. premio: Torre Carlo, da Capriva, L. 80; 5. premio: Valentinuzzi Emilio, L. 50.

Una ordinanza del Capo della Provincia sulla denuncia di produzione del granoturco

Il Capo della provincia di Gorizia, viste le disposizioni che regolano gli ammassi dei prodotti agricoli; considerata la necessità di impedire, nell'interesse dei non produttori, ogni evasione agli obblighi di ammasso; sentito il Comitato provinciale dell'Agricoltura ordina che le denuncie di produzione del granoturco e del cinquantino, prodotti nella campagna 1943 siano presentate agli Uffici comunali accertamenti agricoli improrogabilmente entro il 30 novembre corr.

Eventuali evasioni all'obbligo della denuncia e sul quantitativo denunciato verranno punite a norma delle vigenti disposizioni di legge.

CRONACA RELIGIOSA

Una sacra funzione alla Cappella "Nostra Signora,,

Venerdì 18 corrente nella cappella di «Nostra Signora» in via S. Chiara, avrà luogo una sacra funzione indetta dai «Convegni di Maria Cristina», alla quale sono invitate tutte le signore e signorine. Sarà tenuta una lezione di cultura religiosa su un importante argomento, cui farà seguito la benedizione eucaristica.

Ritiro spirituale per uomini

Nella Chiesa di S. Carlo al Seminario Centrale avrà luogo un ritiro spirituale per soli uomini. Sabato 20 novembre, ore 18 precise: Santo Rosario e prima meditazione; domenica 21 novembre, ore 8 precise: seconda meditazione e santa Messa con Comunione. A questo ritiro sono invitati tutti gli uomini delle Parrocchie cittadine. Si potrà accedere alla chiesa anche dalla porta principale del Seminario.

Chi le ha rinvenute?

Domenica scorsa, al Teatro Verdi, durante lo spettacolo di Delfo, sono state smarrite due carte annonarie dei generi vari, intestate rispettivamente a Giuseppe Mellino e Riccardo Illeni. Il rinvenitore è pregato di riportarle alla nostra redazione, in via Morelli 8, dietro adeguata ricompensa.

La voce dei lettori

L'orario delle lezioni all' Istituto Tecnico

Riceviamo:

«*Caro «Popolo del Friuli»*

Ho sottomano il diario delle lezioni del 2° Corso superiore di ragioneria dell'Istituto Tecnico di Gorizia dal quale si rileva che le lezioni sono così distribuite: lunedì, martedì, giovedì e venerdì: 4 ore al mattino — mercoledì e sabato: 5 ore al mattino — martedì, mercoledì e giovedì: 2 ore nel pomeriggio: totale ore 32 settimanali.

Ora tu sai bene che buona parte degli studenti e forse la maggiore affluisce dalla provincia e con gli attuali mezzi di comunicazione si trova già in notevole difficoltà. Se aggiungi che per tre giorni alla settimana devono rimanere in classe fino alle ore 17 circa, io non vedo quando questi ragazzi possano studiare.

Ve ne sono poi molti che per potere attendere allo studio si servivano della bicicletta per raggiungere la scuola in modo che al più tardi alle ore 14 erano di ritorno in famiglia; cosa che ora non potrebbero fare più, almeno nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì. Senza contare che molte famiglie non hanno la possibilità di far consumare i pasti fuori di casa.

Forse con un po' di buona volontà le lezioni potrebbero svolgersi tutte nelle ore antimeridiane aumentando le ore di scuola nelle giornate di lunedì, martedì, giovedì e venerdì. Questo sarebbe il desiderio di molti genitori a nome dei quali io ti scrivo con preghiera di voler pubblicare queste mie note affinchè l'autorità scolastica, che ha sempre dimostrato la maggiore comprensione nel risolvere le difficoltà della scuola, possa prendere in esame il desiderio di una buona parte delle scolaresche.

Grazie dell'ospitalità».

(segue la firma)

Tre valige ed una borsetta smarrite durante un viaggio in treno

Quando le donne sono distratte

Si dice che non sempre le disgrazie vengono sole e di questo ne è rimasta persuasa — suo malgrado — la casalinga Giovanna Menerini fu Girolamo, di 47 anni, abitante a Trieste, di passaggio per la nostra città ove abitano dei parenti. Dal racconto che ci ha fatto la signora, abbiamo appreso che viaggiando in ferrovia, nel tragitto Venezia-Udine-Gorizia, ella ha perduto ben tre valige, la borsetta contenente una piccola somma di danaro liquido oltre i biglietti del treno: per poco non avrebbe avuto pure la disavventura di perdere il proprio figliolo Glauco, di 14 anni.

E tutto questo per una serie di sbadataggini e forse per avere avuto eccessivamente fiducia nel prossimo. La signora Menerini, salutati alcuni parenti che dimorano a Venezia, salita due giorni or sono sul treno che doveva portarla ad Udine, dove avrebbe dovuto lasciare a dei conoscenti una valigia contenente effetti di vestiario. Oltre a dovere badare a questa valigia la signora doveva fare attenzione a ben quattro altre valige ed al proprio figliolo, vispo ed irrequieto oltre ogni dire.

Il treno era stracarico e la signora Menerini non ha avuto il tempo di accorgersi che una delle valige la più piccola, non si trovava assieme alle altre. Certamente nella fretta di salire in carrozza, sarà rimasta a terra. E questo per distrazione della signora stessa che, anzichè controllare le valigie ed i valigini, s'era attardata nei saluti e negli abbracci con la parentela.

Disgustata da questo primo contrattempo la signora Menerini cercava più tardi di arrangiarsi alla meno peggio in uno scompartimento già zeppo. Giunta alla stazione di Udine, nella fretta, lasciava nel corridoio della vettura due altre piccole valige, tra le quali quella da consegnarsi ai conoscenti che l'attendevano all'uscita. La disperazione della signora è forte perchè oltre alle due valige, constatava che aveva preso altra via pure la sua borsetta con denaro che aveva levata momentaneamente dal la grande borsa di quelle che usano oggi le signore. Forse l'aveva dimenticata nei pressi della biglietteria a Venezia durante l'acquisto dei biglietti.

Ma come fare a ricordarsi!

Trascorsa la notte a Udine in comprensibile agitazione, ieri la signora Menerini iniziava la seconda fase del suo viaggio alla volta della nostra città.

Alla stazione centrale, dato il trambusto di viaggiatori, per poco non dimenticava pure il figliolo, lasciandolo solo sul treno in procinto di ripartire alla volta di Trieste. Il convoglio era già quasi in moto quando essa s'accorgeva di essere sola. Con rapida manovra riusciva appena in tempo a far saltare dalla vettura il suo piccolo Gl... per nulla impressionato di quanto stava accadendo intorno a lui. Finalmente la distratta signora poteva trovare un po' di pace e di conforto presso alcuni conoscenti, dove si fermerà sino ad oggi, essendo suo desiderio di raggiungere al più presto il marito a Trieste per narrargli le disgrazie accorsele e per decidere sul da farsi, in quanto ella è fermamente convinta di non essere stata derubata, ma di essere vittima solamente della sua sbadataggine che al...e volte le è costata ben più cara.

Ella spera che qualche persona a modo possa darle la gioia di rientrare in possesso delle valige smarrite e della borsetta, oggetti che con il contenuto, rappresentano un valore di circa venti mila lire, dato che le valige contenevano numerosi effetti di vestiario, tra cui una bella pelliccia di visone.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

17 novembre 1943

NATI	2
MORTI	5
MATRIMONI	1

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale di Gorizia Sezione Propaganda

Comunicato N. 5 del 16 novembre 1943.

Coppa «J. Merseille». — Non essendo pervenuto il rapporto arbitrale sulle prime gare disputate domenica 14 a Gradisca, si lascia sospesa ogni decisione in merito.

Affiliazioni: Le società dipendenti sono state direttamente invitate.

Disponibilità arbitri. — Si rinnova l'invito fatto agli arbitri, affinchè facciano presente la propria disponibilità, anche in merito all'eventuale prossima attività della A. C. Pro Gorizia.

Il sig. Medessi, presidente del Comitato arbitrale di Gorizia, è invitato a partecipare alla prossima seduta di questo direttorio, martedì 23 corrente.

Riattazione campo sportivo di via Baimonti. — E' stata esaminata la possibilità di continuare ed ultimare i lavori d'ingrandimento del campo sportivo. Al fine di concretare le possibilità esistenti a questo riguardo, è intervenuto alla seduta il presidente del Comitato provinciale del C.O.N.I., camerata Lino Bregant.

Con il prossimo comunicato verranno rese note le decisioni prese in merito.

Nomine. — In data 9 corrente il camerata Edoardo Trenca è stato chiamato in seno a questo direttorio.

CRONACA DI CORMONS

Servizio del lavoro

Chiamata di controllo

Oggi, giovedì 18 novembre, dovranno presentarsi alla chiamata di controllo presso la sede comunale dalle ore 9 alle 12, tutti i cittadini maschi appartenenti alla classe 1921 con la lettera iniziale del cognome dalla A alla Z, limitatamente a coloro che non hanno obblighi militari (riformati, dispensati ecc.).

Inizio delle lezioni nelle scuole medie

Lunedì prossimo 22 novembre, avranno inizio le lezioni nella sezione di scuole medie recentemente trasferita da Gorizia a Cormons.

Il Commissario prefettizio della nostra città, sig. Sisino Paludetti, che tanta attiva parte ha avuto nelle pratiche relative al trasferimento della scuola stessa nel nostro capoluogo, ha messo a disposizione dei nostri piccoli quattro sani e decorosi ambienti in via del Pozzetto.

Le lezioni avranno inizio alle ore 9.30 e saranno precedute da una Messa propiziatrice alla quale assisteranno tutti gli studenti medi, inquadrati dai rispettivi professori, e i loro genitori.

Con l'occasione s'invita qualche interessato ritardatario a provvedere con tutta urgenza alla iscrizione dei propri figliuoli in modo che le lezioni possano avere inizio puntualmente per tutti.

Nel Dopolavoro cittadino

Alla sede del Fascio Repubblicano di Cormons, presente il Commissario del Fascio stesso, i camerati Narciso Russian e Francesco Konic hanno effettuato le consegne del sodalizio ai seguenti camerati: Mario Fanfeni, segretario; Francesco Konic, cassiere economo; Pino Bergamasco addetto all'attività sportiva; Francesco Camaur addetto all'attività teatrale e Franco Scrosoppi, addetto all'attività musicale.

Indennizzo espropri

I proprietari di terreni siti lungo la linea ferroviaria Udine-Ronchi, i quali vantano crediti per occupazioni permanenti o temporanee e relativi danni verso l'impresa assuntrice dei lavori di manutenzione dell'armamento della linea stessa, sono invitati a presentare i loro titoli entro 45 giorni da oggi per il pagamento in via amministrativa. Le richieste in carta libera, vanno dirette alla Prefettura.

Rilascio bollette di macinazione

Si avverte nuovamente che l'ufficio annonario non ha la possibilità di rilasciare la nuova bolletta di macinazione senza il nulla-osta dell'ufficio per gli accertamenti agricoli. Tale nulla-osta viene concesso soltanto se il produttore è in regola con la denuncia di tutti i cereali ottenuti nella corrente campagna agricola. In mancanza della denuncia l'Ufficio annonario ha avuto disposizioni di ritirare le carte annonarie del pane e dei generi da minestra a tutti i produttori sulla base dei dati accertati per la campagna agricola precedente, dopo aver accertato pure l'effettiva presenza di ogni singolo componente la famiglia del produttore.

Ferroviere infortunato

Il cinquantenne Giovanni Terpin, addetto quale manovale al magazzino merci della locale stazione ferroviaria, mentre era intento a spaccare della legna da ardere, si colpiva accidentalmente con la scure alla mano sinistra. Dopo una medicazione provvisoria l'infortunato poteva recarsi dal sanitario il quale gli riscontrava una profonda ferita all'osso dell'indice sinistro guaribile in quindici giorni.

Violento incendio 80.000 lire di danni

Verso le ore 20.30 del 15 novembre u. s. nell'edificio sito in via Dante 19, di proprietà dell'amministrazione barone Pirro Locatelli, adibito a stalle e deposito di foraggio, si sviluppava un violento incendio che in breve tempo assumeva proporzioni preoccupanti e minacciava di propagarsi a due vicini fabbricati.

Accorsero immediatamente i vigili del fuoco del locale distaccamento ed un forte numero di soldati tedeschi del presidio di Cormons, i quali incominciarono la manovra di circoscrizione del fuoco. Poco dopo giungevano da Gorizia due squadre di vigili del fuoco con autocisterna ed autopompa e sotto la direzione del comandante provinciale ing. Del Neri veniva intensificata la manovra di circoscrizione e spegnimento, e solo dopo otto ore di durissimo lavoro le fiamme potevano essere domate e salvati due fabbricati adiacenti in procinto di essere investiti dalle fiamme.

Mentre 12 capi di bestiame potevano essere sottratti alla furia del fuoco, andarono distrutti 250 quintali di fieno e gravi danni riportava l'edificio. Distrutti andarono pure scorte di sementi di frumento e granoturco di proprietà del giardiniere Bitternik Cirillo fu Giovanni, di 62 anni, dipendente dall'Amministrazione, Locatelli.

Le cause dell'incendio pare si debbano attribuire ad autocombustione del foraggio. I danni — completamente coperti di assicurazione, — ammontano a circa 80 mila lire.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip S A Ed de «Il Popolo del Friuli»

Nelle valli e sui monti del Goriziano fole e credenze hanno ancòra una eco

In alcune zone della nostra provincia, ove più tardo è stato l'avanzare del progresso e dove più vicino alle tradizioni sono rimasti gli abitanti e le cose, non è raro il caso di scorgere sotto il velo delle costumanze e delle credenze, traccie più o meno manifeste delle antiche superstizioni e degli antichi culti pagani.

Le infiltrazioni slave avvenute all'epoca delle invasioni dei barbari contribuirono certamente a ritardare, meglio, a ricondurre allo stato primitivo, le popolazioni che sotto il dominio romano già stavano ad avviarsi ad un'era serena e propizia al fiorire di una più avanzata civiltà. Con i barbari scesero nelle nostre popolazioni e ne conquistarono l'animo, molti degli usi in vita presso gli slavi e molte credenze delle nomadi popolazioni di oltre Alpe. I secoli di servaggio a cui andò soggetta in seguito la nostra provincia, contribuirono al perpetuarsi nell'anima dei montanari di superstizioni che il Cristianesimo non riuscì a distruggerle, ma che anzi, in alcuni casi, involontariamente, aiutò a conservarle nascondendole suo malgrado sotto i riti simbolici.

Le "donne bianche,,

Ed ecco le valli, i monti, le foreste, le strade solitarie popolarsi di spiriti, benefici o malefici, dipinti dalla poesia e dalla paura in strane e molte fogge, in strani atteggiamenti Alcune di queste figure mitologiche sono anteriori allo stesso mondo romano ed è veramente singolare che qualcuna di queste credenze sia ancora rimasta viva e ancora sopita nell'animo delle nostre popolazioni. Naturalmente tutte queste credenze non sono tutte ben chiare nemmeno nella mente di chi ci crede: il più delle volte è un rimasuglio di paura che va di giorno in giorno scomparendo, e l'eco perduta in un'usanza in gran parte abbandonata, è qualche lieve traccia che rimane qua e là, spesso del tutto atrofizzata alla sua radice, nel linguaggio, nei costumi caratteristici, specialmente in occasione di avvenimenti straordinari, come nascite, matrimoni, morti, partenze, ecc....

E a chi sfoglia i vecchi libri di racconti e di fole, e chi apre la bocca ad un vecchio in vena di raccontare, si riaffaccia davanti ad un mondo scomparso, ma non dimenticato, già morto ma non interamente consunto; qualche volta ancora sopravvivente in un ultimo respiro affannoso. Ed ecco le tre bellissime sorelle, le sorelle che il popolo chiama o chiamava le «donne bianche» in dialetto locale «rojenice». Scendono le tre sorelle dal candido volto dalla montagna, ogni volta che un bambino nasce, e, accanto alla sua culla, formulano l'augurio: 'una alla volta, le parole dell'ultima non le potrà cambiar nessuno.

Qualcuno, qualche nonno o qualche nonna asserirà in vita di averle viste chine sulla culla di un neonato per un momento, che fu come un soffio, tanto fu breve l'apparizione A Porsena, invece, si conosce uno spirito malefico, che non ha un nome, ma viene distinto con due parole «caccia notturna» (pocnocna jaga) S'amo nell'alta valle della Baccia e in questi luoghi molte tradizioni sono ancor vive. Ma quella della «caccia notturna» è spaventosa. Il viandante che viaggia nel cuor della notte viene a volte attratto da una strana voce umana o di animale domestico. All'avvicinarsi di quella voce intuisce il pericolo, ma non può fuggire. Il genio malefico lo dilanierà senza pietà con le sue fauci. Unici mezzi per salvarsi sono, non la fuga, chè il viandante sarebbe tosto raggiunto, ma il buttarsi subito a terra e adagiarsi sul fianco destro con la faccia rivolta donde è venuto, o se possibile, ripararsi sotto un tetto, anche all'esterno. Il genio non può curvarsi tanto da poter recare danno al disgraziato steso a terra, nè infierire contro chi sta al riparo di un tetto, perchè contro di esso il suo potere non può nulla.

I maghi o stregoni

Poi ci sono i «vedomsci», maghi o stregoni, e le «vesce» streghe o megere. Si raccolgono nei crocicchi a comporre le loro ridde e quando sono ubriacati dalla danza infernale si percuotono con le loro fiaccole ardenti. Le «vile» sono una specie di ninfe e ad esse il popolo si rivolge nelle avversità. Avviene talvolta che un cacciatore debba cercare a lungo la preda che ha visto cadere dietro una siepe o che senta il verso della selvaggina sui rami di un albero o non riesca a scorgere nulla: è Skrat, un nano burlone che si diverte a giocare burle innocenti ai cacciatori.

Ed altre, ed altre ve ne sono di queste immaginarie figure, che sarebbe troppo lungo ad una ad una ricordare. Diremo solo che Belin, il medico benefico che risana i ciechi che incontra, e delle «sembiljen», specie di fattucchiere che vedono dentro l'anima, conoscono il passato e l'avvenire deludono i desideri spargono il malocchio e perseguitano.

Per saperle queste cose basta interrogare un vecchio quando, seduto davanti alla porta del suo casolare, si riposa al tramonto e l'ultimo raggio solare che circonda di un'aureola irradiante la calvizie ottuagenaria. La sua parlata è rozza e non sa liberarsi dalle scorie del dialetto, ma il suo racconto è animato dalla fede: narra delle paurose apparizioni di «caccia notturna» e per lui tutti i monti, le foreste, le sorgenti che mormorano vicine e lontane sono popolate. Sulla montagna dietro la sua testa, ormai nera per il sole tramontante, vivevano un giorno le «donne bianche», benigne fate che spesso discendevano ad un lago vicino per consolare i pastori e sollevarli dalla loro povertà. Le «donne bianche» erano più belle della primavera e buone come piccole madri, ma gelose, molto gelose, della loro solitudine, e guai a chi si rischiava di salire il loro monte!

Il vecchio racconta volentieri con voce tremante, sempre uguale, un po' afona Racconta più volentieri se vicino vi sono dei bambini ad ascoltarlo. Ne sa molte di favole, liete e paurose, di «vedomsci» e di «vesce», di «vile» e di «rojenice». La più bella è forse quella del grosso caprone custodito dalle «donne bianche» al quale un ardimentoso veneziano rubò una scheggia delle sue corna d'oro e con il talismano scoprì i tesori nascosti negli antri del monte Bogatino dopo aver vinto il serpente dalle molte teste che faceva la guardia.

Quando il vecchio sarà morto, forse nessuno racconterà più le sue favole, che egli conoscerà oramai a memoria; forse, tra poco, ogni avanzo di antica superstizione sarà scomparso nella polvere della dimenticanza e di questo mondo, che visse per secoli e secoli senza procedere di un passo, sarà svanito anche il ricordo.

Iginio Paolo Rizzetto

Investita da un autocarro in via Trieste

Di un disgraziato investimento è rimasta vittima la giovane Antonietta Giessi di Giovanni, di 18 anni, abitante in via Cipriani. La ragazza, mentre stava attraversando la via Trieste all'altezza della caserma Aosta, è stata investita da un autocarro che sopraggiungeva in senso inverso e scaraventata a terra. Soccorsa prontamente dalla Croce Verde la ragazza è stata portata al «Brigata Pavia», dove i sanitari del Pio luogo le hanno riscontrato una ferita lacera alla nuca con contusione del malleolo destro. Dopo le cure del caso la ragazza è stata accolta nel Pio luogo e giudicata guaribile in circa tre settimane salvo complicazioni.

Listino dei prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione ha determinato i seguenti prezzi speciali, in vigore dal 1. novembre 1943:

VERDURA:

	Ingr. L.	Min. L.
Aglio secco	665.—	3.—
Barbabietole crude ortive senza foglie	160.—	2.—
Bieta da erbucce (erbette) in foglie	170.—	2.—
Bieta da erbucce (erbette) senza foglie	130.—	1.80
Biete da costa	160.—	1.80
Carote normali	180.—	2.20
Cavolfiori locali	200.—	2.40
Cavoli verze e cavoli cappucci	150.—	1.80
Cicoria di Catalogna	160.—	2.—
Cipolle	150.—	1.80
Prezzemolo	320.—	3.80
Rosmarino e salvia	350.—	4.30
Fagiolini verdi	470.—	5.20
Finocchi	180.—	2.20
Funghi freschi, 1. qual.	—.—	12.—
Funghi freschi, 2. qual.	—.—	8.—
Insalata cappucciata e indivia	300.—	3.60
Insalata da taglio (radicchio) 1 taglio	360.—	4.20
Insalata da taglio (radicchio) 2. taglio	240.—	2.80
Melanzane	320.—	3.80
Patate	175.—	2.—
Peperoni verdi	260.—	3.—
Peperoni gialli e rossi	300.—	3.60
Peperoncini per sottaceti	350.—	4.20
Pomodoro	300.—	3.60
Porri a foglie mozze	200.—	2.40
Rape con o senza foglie	100.—	1.20
Sedani	280.—	3.20
Spinaci	250.—	3.—
Zucchine di peso fino a 150 grammi	260.—	3.—
Zucchine di peso superiore a 150 grammi	160.—	2.—
FRUTTA		
Cachi locali:		
1 gruppo (cal. oltre 1 20 cm.)	540.—	6.20
2 gruppo (cal. inferiore al 20 cm.)	360.—	4.20
Castagne:		
Marroni o obiacchi	650.—	7.20
comuni	530.—	6.20
Caldarroste 12 per L.	—.—	1.—
Mele autunno-invernali:		
(cal oltre 1 18 cm.)	640.—	7.20
(cal. da 15 a 18 cm.)	540.—	6.20
(cal. inf. at 15 cm.)	400.—	4.60
Pere autunno-invernali:		
1 gruppo (pere pregiate da tavola)	700.—	7.80
2. gruppo (pere Spadone)	660.—	7.40
3. gruppo (pere da cuocere)	400.—	4.60

Prezzi massimi dei generi alimentari

	L.
DADI DI ESTRATTO VEGETALE NORMALE:	
semplici 5 dadi	0.70
doppi 1 dado	0.25
DADI A BASE DI ESTRATTO DI CARNE:	
semplici 1 dado	0.20
doppi 1 dado	0.36
DADI A BASE DI CARNE DI POLLO:	
semplici 1 dado	0.25
doppi 1 dado	0.45
CONSERVA DI POMODORO:	
doppio concentrato: al Kg. L.	
in baratt. di lamierino da Kg. 10 (sfuso)	9.10
in baratt. da Kg. 5	9.40
in baratt da Kg. 1	11.30
in baratt. da Kg. 0.50 (tara per merce)	10.30
triplo concentrato:	
in baratt. di lamierino da Kg. 10 (sfuso)	10.60
in baratt da Kg. 5	10.90
in baratt. da Kg. 1	12.70
in baratt. da Kg. 0.50 (tara per merce)	11.45
MIELE:	
prodotto venduto sfuso	30.—
in baratt. di cartone paraff. di peso fino a 1 Kg.	31.30
in vasetti di vetro	37.50
ZUCCHERO:	
raffinato	11.30
cristallino	11.30
saccarinato	30.50

Ricordi della sosta a Salcano della venerata immagine della Madonna di Montesanto

Giorni addietro abbiamo riportato la richiesta pubblicata dal settimanale cattolico «L'Idea del Popolo» concernente il voto di numerosi fedeli perchè l'effigie della Madonna, venerata al Santuario di Montesanto, venga portata temporaneamente nella nostra Metropolitana; richiesta avanzata in considerazione che il Santuario è chiuso per contingenze belliche.

Nel riportare la lettera pubblicata dall'«Idea» noi auspicavamo che tale giusta richiesta venisse accolta benevolmente dal nostro Presule, cui tanto sta a cuore la Diocesi goriziana e che potesse venir al più presto presa una decisione in merito.

La Metropolitana sarebbe — a nostro parere — il posto adatto per accogliere la Madonna di Montesanto in attesa che la stessa ritorni trionfalmente e per sempre sul sacro Monte.

Non sarebbe la prima volta che la Madonna abbandona per esigenze superiori, la sacra vetta. A quanto ci consta l'effigie sacra ha dovuto lasciare il monte una prima volta il 27 gennaio del 1786, quando, per ordine di Francesco Giuseppe, era stato soppresso il Santuario. La sacra Immagine in tale occasione era stata trasportata nella vicina Salcano e quivi era rimasta per circa sette anni Successivamente la venerata effigie ha dovuto abbandonare la vetta santa il 25 maggio 1915 soffermandosi per alcuni giorni a Gargaro e quindi a Lubiana, dove vi rimase per sei anni, quattro mesi e nove giorni.

Il desiderio dei fedeli potrebbe quindi venire esaudito e noi vogliamo sperare che la Curia Arcivescovile di Gorizia vorrà aderire alla loro richiesta.

Cogliamo l'occasione per riportare un brano di un articolo scritto su di una rivista tempo addietro dall'attuale superiore del Santuario, padre Endrizzi, nel quale egli narra la prima discesa della sacra effigie dal Monte santo e la sua sistemazione per sette anni nella chiesa parrocchiale di Salcano.

«Ma il fervore di vita religiosa — scrisse padre Endrizzi nel suo articolo — che pulsava nel Santuario di Monte Santo doveva essere troncato brutalmente; il Santuario venne interdetto alla preghiera dei pellegrini, reso forzatamente deserto e ciò è peggio, settariamente distrutto: questo avvenne in ossequio alle famigerate leggi di soppressione emanate nel 1785 dall'imperatore Giuseppe II.

Al tramonto del 27 gennaio 1786, arrivano a Monte Santo il commissario distrettuale barone Baselli, il preposto Pietro Antonio barone Codelli ed una scorta militare. Il comando è preciso e pressante: Sua Maestà Imperiale ordina l'immediato sgombero del Santuario.

I Francescani che per 220 anni avevano zelato l'onore di Maria SS.; la salvezza delle anime, il decoro del Santuario e che i pellegrini tutti avevano appreso ad amare come padri e benefattori, ora devono abbandonare il Santuario e cercarsi altrove un asilo; ottennero di abitare l'abbandonato convento di S. Antonio a Gorizia da dove erano stati cacciati i Conventuali; al tempo dell'occupazione francese (1811) venne loro consegnato il convento della Cappella (Castagnevizza) ov'è tutt'ora una florida Comunità francescana.

Intanto la venerata Immagine di Monte Santo viene portata dal cappellano di Salcano, don Matteo Naglini, nella sua parrocchiale ed ivi esposta alla venerazione dei fedeli. Quale desolante differenza fra il 6 giugno 1717 e il 28 gennaio 1786! Fra l'incoronazione e l'esilio della miracolosa Immagine! Il Santuario di Monte Santo era distrutto; non fu possibile distruggere però nelle anime il fervido e ben radicato culto della Madonna. Passeranno sette anni di affannosa attesa poi finalmente risorgerà l'aurora dei giorni migliori. Le opere di Dio recano il suggello della perennità. Anche se momentaneamente sembrano perire, pure sopravvivono risorgendo più rigogliose dopo la bufera. Il Santuario di Monte Santo era opera di origine sovrumana e quindi doveva risorgere.

Era il 15 febbraio 1793.

Francesco II d'Austria annuendo alle pressanti ed insistenti suppliche dei cittadini di Gorizia del popolo di tutta la Provincia, permetteva la ricostruzione del Santuario e la pubblica venerazione della miracolosa Immagine sulla vetta del Monte Santo. Tale lieta notizia, diffusasi per ogni dove in un baleno, riempì l'anima cristiana del nostro popolo di gioia straordinaria e di santo entusiasmo.

Allora si potè vedere in tutti una gara nobile e grandiosa. Chi poteva dava denaro, chi non aveva denaro, consegnava qualche oggetto prezioso, chi non possedeva nè questo nè quello offriva l'opera delle sue braccia; ecco una quantità di falegnami, muratori, manovali, fabbri mettersi gratuitamente a disposizione del Santuario. Il solo paese di Gargaro mandò non meno di 200 operai a rimettere in ordine la strada del Monte divenuta quasi impraticabile. Fu così che Maria SS. si ebbe allora una manifestazione di amore spontanea e commovente. Nel settembre di quell'anno il Tempio era pronto ad albergare la dolce Regina del Monte Santo.

Se avessero potuto parlare le pietre del Santuario avrebbero detto tutto un poema di fede; di tenerezza e di pietà che supera ogni arte e ispirazione del genere, perchè scritto con le fibre dei cuori e con ardente affetto. Il 29 settembre 1793 segna il ritorno trionfale di Maria al suo Monte donde l'aveva scacciata l'iniquo decreto di Giuseppe II. La Sacra Effige è portata da otto sacerdoti sotto un magnifico baldacchino; procedono gli stendardi della città e le insegne delle varie corporazioni, la banda cittadina, gli Ordini religiosi, il Clero delle parrocchie e lunghe schiere di fanciulle biancovestite con ceri accesi; seguono il Vescovo, tutte le autorità provinciali e municipali ed infine una fitta massa di popolo.

L'omaggio reso a Maria quel giorno fu splendido e generale. Una folla di oltre 14.000 persone stipava la chiesa e le adiacenze del Santuario: Maria era proclamata solennemente ancora la Regina dei cuori, la grande protettrice del popolo cristiano, la Patrona benefica di Gorizia. Ella ascendeva nuovamente il seggio prescelto per ivi dar udienza e conforto a tutti i cuori devoti e lenire tutte le umane sventure. Il Santuario restò allora affidato a sacerdoti del Clero secolare, i quali lavorarono alacremente per ridargli il primitivo splendore.

La chiesa fu nuovamente consacrata il 1. maggio 1798 dal Vescovo di Gorizia, mons. Inzaghi; questi ne affidò la cura al pio e dotto sacerdote don Giuseppe Gironcoli, il quale per 15 anni si adoperò con tutto lo zelo per il restauro del Santuario che la bufera settaria aveva devastato».

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: CAMPO DE' FIORI, con Fabrizi — Ore 14; ult. 17.30.

VITTORIA: AMIAMOCI COSI' Ore 16 — ultima ore 17.30.

SAVOIA: ADDIO KIRA, con A. Valli e F. Giachetti — Ore 15 ultima ore 17.

ASSEGNO CIRCOLARE

L' assegno circolare emesso dalle Banche, è il più pratico e sicuro sostituto della moneta. Diffondetene l' uso nel vostro stesso interesse.

Nel vostro e nell' altrui interesse, siate disciplinati durante gli allarmi aerei!

Nessuna calma con emorroidi

Le emorroidi vi rubano la calma e col tempo possono divenire tali da dover subire un'operazione Evitate questo rischio e ottenete sollievo coll'applicazione dell'Unguento Foster La prima applicazione generalmente ferma il prurito e poi svanisce il dolore cocente. Ovunque: L. 8.50. Dep. Gen. C. Giongo. Milano.
Aut. Pref. Milano n. 7852. 8-8-41-XX
FABBRICATO IN ITALIA

Abbonatevi a
Il Popolo del Friuli

COMUNICATO

Si rende noto che l'ufficio «FONDO INDENNITA' IMPIEGATI» è stato trasferito presso la sede dell'Agenzia dell'ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI al primo piano, via Nazario Sauro 1, tel. 325.

MARIA LEMBO
Sartoria per Signora
BUON GUSTO ACCURATEZZA
SOLLECITA CONSEGNA
UDINE Via Cavour 3

CAMIONISTI

IMPRESA CIVILE cerca per lavoro duraturo prossimità Udine, autocarri portata 30-150 q.li. Fornitura nafta e olio. Buone condizioni. Pagamento quindicinale. Rivolgersi sig. LE-COUVREUR, Albergo Croce di Malta, Udine, dalle 9-12 e dalle 17-18.

VISCHIO - VISCHIO - VISCHIO
per cattura uccelli
da ENCIA - Via Aquileia 64 - Telef. 17-80 - UDINE
VISCHIO - VISCHIO - VISCHIO

Provvedete in tempo,

se non l'avete ancora fatto, a mettere al sicuro i valori che tenete in casa! La loro custodia è una continua preoccupazione per Voi. La maggior avvedutezza, la maggior diligenza, la maggior buona volontà non possono fornirvi sufficiente garanzia contro il furto, l'incendio, il deterioramento, lo smarrimento dei valori custoditi in casa, in locali necessariamente non attrezzati in modo conveniente! Nell'attuale stato di guerra questi pericoli sono considerevolmente aumentati. Provvedete quindi sollecitamente, per la vostra tranquillità, ad affittare una cassetta di sicurezza presso la Cassa di Risparmio di Udine. Titoli dello Stato, azioni, gioielli, argenteria, documenti di qualsiasi genere, troveranno sistemazione sicura nel moderno impianto corazzato fatto appositamente costruire dalla CASSA DI RISPARMIO DI UDINE nei locali di via Zanon n. 25, con sistemi che offrono la maggiore sicurezza e comodità.

Il fitto è minimo, massime le garanzie, limitato però il numero delle cassette ancora disponibili.

Per informazioni potrete rivolgervi sia agli sportelli della *Cassa di Risparmio di Udine* in Via del Monte n. 1 sia agli sportelli dell'Esattoria Comunale in Via Zanon n. 25. Il servizio cassette di sicurezza funziona anche presso le Filiali di Cervignano, Latisana, Pordenone, S. Daniele e Tolmezzo.